

RAGAZZE ELETTRICHE

IN MARCIA. PERCHÉ QUALCOSA STA CAMBIANDO DAVVERO

LA PAROLA CHIAVE È **COMUNITÀ**. MOBILI O STANZIALI, CHE VIVANO UN GIORNO O UN ANNO: L'IMPORTANTE È CAMMINARE **INSIEME**

2017, è l'8 marzo, sono a Madrid.

La prima volta in cui mi rendo conto, con forza, che qualcosa, di nuovo, sta cambiando. esco da una lettura di poesia alla Casa Encendida, a cui ho appena partecipato. Il nome significa la casa in fiamme, il reading s'intitola *8 + 8, por la igualdad*, e sono uomini e donne a leggere. Sono forse le nove di sera, e io devo essere, non ho scelta, dall'altro lato della città. Mi dico, non ce la puoi fare oggi, *Día internacional de las Mujeres*, a fare la marcia. Eppure, appena esco, sono in mezzo, letteralmente, a un fiume di donne, ragazze, uomini con loro. Sono innumerevoli, le foglie e i sassi e le nuvole in cielo. E con loro mi portano. Arriverò, quella notte, dove devo arrivare, non da sola. Nessuna e nessuno in quel momento è da sola. Plaza de Cibeles, due chilometri più avanti, è tutta una luce violetta che illumina i volti, i corpi, qui, ora e in tutto il mondo. E, mi rendo conto, molti di quei volti e corpi sono giovanissimi, e in quella giovinezza c'è gioia, c'è anche la mia, di gioia.

Le ragazze elettriche che danno il titolo a questa rubrica le ho, le abbiamo viste.

Da allora non si sono più fermate. È la sensazione, è l'azione, è la realtà. Una realtà comune. Nel saggio che ho appena pubblicato, *In territorio selvaggio*, una delle parole chiave è comunità. A questo penso ora. Comunità mobili o stanziali, di un giorno o di un anno o per sempre. Due cose non in contraddizione. Mi torna in mente, pochi mesi fa a Roma, il festival *InQuête*, la pioggia sul cinema Aquila, le tante persone, donne e uomini, che sembravano, di nuovo letteralmente, strette insieme. Trasformate dall'elettricità, da quel calore che fa sciogliere, che incendia le cose.



LAURA PUGNO
SCRITTRICE E FEMMINISTA,
HA APPENA PUBBLICATO
IN TERRITORIO SELVAGGIO
(NOTTE TEMPO).

(1977. Non ho neanche dieci anni,

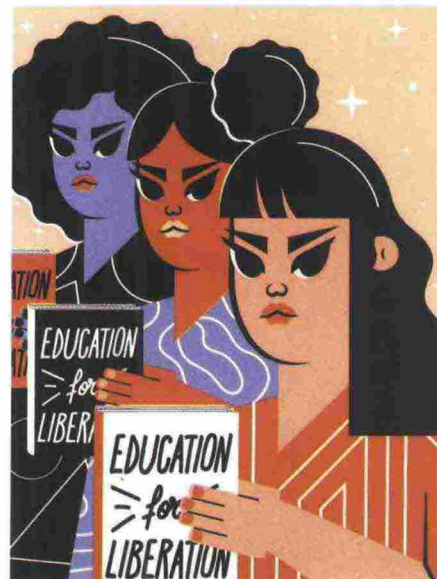
ma a casa mia non ci sono libri proibiti. La mia casa è piena di sole ed è retta da donne: mia madre, mia nonna, mia zia. Per me, il potere avrà il corpo, la voce di una donna. Di cosa questo vorrà dire nella mia vita, mi renderò conto presto. È allora che leggo *Dalla parte delle bambine*, di Elena Gianini Belotti, è uno dei libri di mia madre, che mi ha insegnato a leggere a tre anni, insieme a mio fratello maggiore. Ricordo la copertina bianca con un cerchio rosso, Feltrinelli, 1973. L'infanzia in cui devi imparare che tu non sei le percezioni che qualcun altro ti proietta addosso, le sue luci, le sue oscurità. Che la tua elettricità è la tua luce, che la tua luce è la tua, che qualcosa si riaccende, sta cambiando di nuovo, che di nuovo adesso s'illumina).

QUESTA CASA HA MEMORIA

Fino al 6 gennaio, a Milano, c'è uno spazio speciale per festeggiare il Natale in modo alternativo. Su iniziativa della direttrice della Casa della memoria, Maria Fratelli, è aperta *Transumanze*, la terza edizione del *Cantierememoria*: il tema è la terra senza confini. In calendario spettacoli teatrali della compagnia Pane e Mate, eventi e incontri culturali, più una mostra-installazione fatta di tubi, ponteggi, materiale edilizio e cancelli di ferro, un vero e proprio "cantiere" dalla potente forza evocativa per ragionare su frontiere, migrazioni, tensioni e soluzioni dei conflitti (casadellamemoria.it).

P.M.

@CAMIXVX



EIO MAZZAGANE